

Patto per il Lavoro, investimenti per oltre 22 miliardi

BOLOGNA - Aumentare il valore aggiunto delle produzioni, dei servizi alle imprese e, soprattutto, di quelli alla comunità, con un obiettivo prioritario: aumentare l'**occupazione di qualità**. Era questa, in estrema sintesi, la strategia delineata e condivisa nel 2015 da tutte le parti sociali, le categorie economiche, gli atenei, le associazioni (tra cui Confservizi ER) e il mondo del volontariato per generare un **nuovo sviluppo** e una **nuova coesione sociale** in Emilia-Romagna. Dal 2014 al 2018, il **valore aggiunto** dell'Emilia-Romagna - ovvero la qualità di ciò che si produce in Emilia-Romagna, qualità frutto non solo dell'innovazione tecnologica ma anche della creatività e delle competenze delle persone - è **creciuto del 5,5%**, più della media nazionale (+4,5%), l'occupazione ha superato la soglia di **2 milioni di occupati, 94 mila** in più rispetto alla media del 2014 (+4,9%), con la **disoccupazione media** degli ultimi mesi scesa al **5,8%**, dal 9% di inizio legislatura, la quota di **NEET**, i giovani che non studiano né lavorano che segna un **-4%**, la riduzione degli abbandoni scolastici prematuri di un altro **2%** e il tasso di scolarizzazione superiore che sale all'**85% (+3,5%)**.

Un rilancio dell'economia e dell'occupazione, oltre che un rafforzamento del sistema formativo e di protezione sociale, ottenuto grazie agli sforzi e alle capacità delle persone, delle imprese e delle istituzioni di questo territorio e ad una **programmazione regionale** che ha messo a disposizione di questi obiettivi **22,3 miliardi nel 2019**. Oltre **7 miliardi di euro in più** rispetto ai 15 preventivati quattro anni fa.

È quanto emerge dall'ultimo **monitoraggio del Patto per il lavoro**, condiviso venerdì 19 luglio in Regione con le parti sociali, a quattro anni dalla firma dell'intesa, il 20 luglio 2015: le risorse complessive passano dai 19,6 miliardi di euro del 2018 ai **22,3 miliardi del 2019**. Di questi, 19,5 miliardi sono già stati mobilitati (i restanti 2,5 riguardano invece interventi già programmati il cui avvio è previsto entro i prossimi mesi). Cifre sensibilmente superiori rispetto ai 15 miliardi inizialmente stimati alla sottoscrizione del Patto. **Quasi 7,5 miliardi in più**: ulteriori risorse nazionali, europee e regionali che la Giunta regionale ha scelto i questi anni di investire per rafforzare le proprie politiche per il rilancio dell'economia e della buona occupazione.

*“In questi anni, insieme, qui abbiamo attuato una vera e propria politica industriale, fortemente anticiclica, grazie ai massicci investimenti pubblici attivati nei territori, e fortemente orientata all’innovazione, anche nel rafforzamento del welfare e del nostro sistema sanitario regionale- afferma il presidente della Regione, **Stefano Bonaccini**- Ribadisco il fatto che il lavoro non si crea per decreto: qui abbiamo innalzato conoscenze e competenze delle persone per fare del fattore umano il vero motore della crescita della nostra società E alla base di tutto c’è stata, e c’è tuttora, la concertazione con le parti sociali, la condivisione con l’intera società regionale di un modello di crescita e sviluppo che adesso vogliamo orientare con più forza verso la sostenibilità e i temi ambientali, forti anche delle infrastrutture digitali e sui Big Data che fanno dell’Emilia-Romagna la Data Valley europea. Così come insieme alle parti sociali vogliamo allargare il perimetro dei diritti, per includere i troppi che ancora oggi sono alle prese con condizioni salariali inaccettabili e precariato, oltre al tema della sicurezza nei luoghi di lavoro. Non c’è dubbio- chiude **Bonaccini**- che il Patto per il lavoro dell’Emilia-Romagna possa rappresentare una proposta politica per l’intero Paese”.*

Patto il lavoro, i numeri

Il **PIL regionale** si è riportato ai livelli del 2008, con una crescita rispetto al 2014 del 5,5% del PIL reale e del 5,4% del PIL pro-capite, con due dati che testimoniano la ripartenza regionale: **+18%** gli **investimenti fissi** delle imprese negli ultimi quattro anni, dopo il -32,5% del periodo 2018-2014, e l’aumento dei **consumi delle famiglie** (**+6,7%** rispetto al 2014), che hanno superato il livello del periodo pre-crisi.

È aumentato il **livello di internazionalizzazione** del sistema produttivo regionale: le **esportazioni** di beni e servizi hanno superato i **63 miliardi**, sopravanzando il Veneto, ma l’Emilia-Romagna è davanti a tutte per il **saldo della bilancia commerciale** (27,1 miliardi), per il **valore dell’export pro-capite** (14.245 euro correnti) e per la **quota di valore aggiunto** industriale attivato dalle imprese esportatrici (pari al 73,5% del totale).

Bene anche il mercato del lavoro regionale: nel 2018 il **numero di occupati** ha superato la soglia di 2 milioni, in crescita del +4,9% (+94 mila occupati) rispetto al 2014, mentre il **tasso di occupazione** è salito al 69,6% (+3,3%), superato solo dal Trentino-Alto Adige (70,9%).

Il **tasso di attività** si conferma il più alto tra le regioni italiane, stimato al 74% nel 2018 (+1,6%). Il **tasso di disoccupazione** regionale è sceso dall’8,9% del

primo trimestre 2015 al 6,1% del primo trimestre 2019, sotto solo a quello del Trentino Alto-Adige, e nella a media degli ultimi 12 mesi (aprile 2018-marzo 2019) il tasso regionale risulta in ulteriore ribasso, al **5,8%**. Andamento positivo anche fra **i giovani**, il cui tasso di disoccupazione è sceso all'8,2% fra i ragazzi fino a 24 anni (-2,7%), un calo superiore ai 17 punti percentuali se si allarga la fascia d'età ai 34 anni (dal 34,9% del 2014 al 17,8% dell'anno scorso). Pressoché dimezzata la **disoccupazione di lunga durata** (oltre i 12 mesi), diminuita dal 4,1% al 2,4%.

Una crescita dell'occupazione trainata da una crescita delle posizioni di lavoro dipendente e, tra queste, di quelle a **tempo indeterminato e di apprendistato**, in parte da intendere come nuova occupazione e in parte come sostituzione e trasformazione di contratti a termine. Dalla fine del 2014 a marzo 2019, sono state quasi **109 mila le posizioni di lavoro a tempo indeterminato e di apprendistato** create in regione, a fronte di 42 mila a tempo determinato e di lavoro somministrato.

Ridotta la quota di **abbandoni scolastici prematuri** (cioè quelli dei ragazzi tra i 18 e 24 anni che lasciano i percorsi di istruzione e formazione professionale), calati di 2,2 punti percentuali rispetto al 2014, e soprattutto quella dei **giovani NEET**, coloro tra i 15-34 anni non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa, scesa al 15,8% nel 2018: **-4%** dal 2014. Dall'altra è cresciuto il **tasso di scolarizzazione superiore** (ragazzi dai 20 ai 24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore) passato dall'81,5% del 2014 all'**85%** del 2018, e la quota di **giovani di 30-34 anni con titolo di laurea o post laurea**, aumentata dal 25,1% al **34,4%**.

Il sistema regionale ha dimostrato di essere resiliente anche per quanto riguarda l'**equità** e la **povertà**. La povertà relativa si mantiene su livelli contenuti: nel 2018, in Emilia-Romagna vivono in condizioni di **povertà relativa** il 5,4% del totale delle famiglie residenti in regione, a fronte dell'11,8% dell'intero territorio nazionale, confermandosi tra le regioni italiane con incidenza di povertà più contenuta, dopo Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige.

(comunicato Regione Emilia - Romagna)